

VARIA

Tra salti, schiacciate e muri prende il via la stagione della pallavolo «on the beach» con le più famose e forti coppie del mondo. In palio un montepremi di 250 milioni

Sulle spiagge del volley dorato

Sabbia e dollari. Anche questa estate in palio ci saranno diversi milioni. Se li spartiranno i migliori beachvolleisti d'Italia. Il circuito dell'O'Neill si concluderà in sole tre tappe, poi ci sarà il campionato del mondo (100.000 dollari il montepremi) organizzato dalla Bva. Proliferano pure gli altri tornei: sulla sabbia anche Gatorade e la Lega, che proporrà la rivincita del campionato indoor.

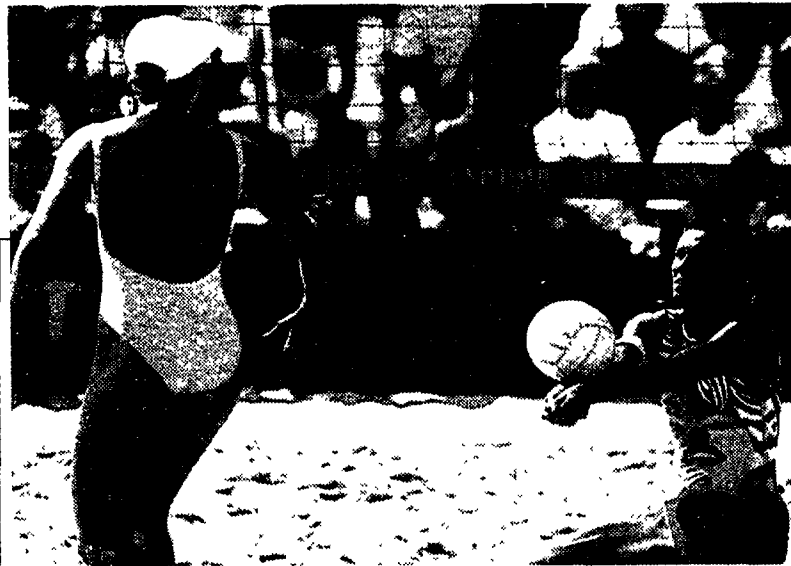
LORENZO BRIANI

ROMA. Salti, schiacciate e muri. Stavolta sulla sabbia. Il beach volley apre la sua stagione con diversi circuiti e diversi milioni da assegnare alle squadre più forti. L'appuntamento clou è fissato per la fine di agosto (18-23) quando a Lignano Sabbiadoro, si svolgerà una tappa del campionato del mondo. In quella occasione ci saranno le migliori coppie del mondo a partire da quelle californiane e brasiliane passando per quelle australiane e italiane. Un'estate tutta da vivere, quella del '92 che, nonostante le Olimpiadi, proporrà ben dodici appuntamenti lungo le spiagge nostrane. In palio ci sono quasi duecentocinquanta milioni come montepremi.

La lunga estate del beach volley targato Bva inizierà a Padova (che località balneare non è) dove verranno portate diverse tonnellate di sabbia e montati alcuni campi in piazzale. Da giovedì a sabato scenderanno in campo le migliori coppie italiane per disputare la prima tappa dell'O'Neill tour. Le altre due tappe si svolgeranno a Cesenatico (4 e 5 luglio) e Senigallia (10 e 11 luglio). La Bva di Angelo Squeo, poi, tornerà sulla spiaggia alla fine di agosto, a Lignano Sabbiadoro, dove organizzerà la tappa italiana delle Fivb Beach volley series. L'O'Neill tour avrà solo tre tappe - spiega - perché le Olimpiadi comprimeranno in maniera notevole la stagione

televisiva, interesse. In giro per l'Italia vendiamo spettacolo e divertimento. Questo sport, in California, è il più seguito e frequentato. Oltre oceano, comunque, ci sono dei tornei con montepremi ricchissimi e atleti di grido. In Italia, invece, non siamo ancora arrivati a questi livelli. Non abbiamo fatto passi più lunghi della gamba e questo paga. Da diverse stagioni il "Circo della sabbia" tocca le località balneari più famose e fa il piene in ogni occasione.

Il boom vero e proprio del beach volley c'è stato nell'89 quando la Bva (Beach Volley association) di Angelo Squeo ha organizzato a Jesi il campionato del mondo. In gara c'erano due delle più famose coppie della California: Smith-Stoklos e Kiraly-Timmos, sugli spalti oltre 5000 spettatori. «Un bel successo - spiega Squeo, ex azzurro di pallavolo - non me lo aspettavo davvero. Da Jesi in poi la strada del beach volley è stata in discesa. Abbiamo trovato sponsor,



E c'è il torneo per squadre di A

Non ci sono soltanto Bva e Bvc ai nastri di partenza per la stagione pallavolistica estiva. Anche la Lega, infatti, organizzerà un torneo di beach volley per le squadre di serie A. Il montepremi è di 30 milioni e sarà l'occasione per vedere, sulla sabbia, la rivincita del campionato italiano indoor. Non ci saranno i vari Zorzi e Lucchetta, ma sono attesi tutti gli altri big del campionato, da Margutti a Gallia, a De Giorgi.

Un circuito di 12 tappe

Luogo	Data	Sponsor	Montepremi
Padova	25-27/6	O'Neill	12.000.000
Cervia	27-28/6	Gatorade	6.000.000
Cesenatico	4-5/7	O'Neill	12.000.000
Carnaiore	4-5/7	Gatorade	6.000.000
Cesenatico	10-12/7	Diesel-Nestlé	30.000.000
Senigallia	10-11/7	O'Neill	15.000.000
Terracina	18-19/7	Gatorade	10.000.000
Iesolo	25-26/7	Gatorade	6.000.000
Sanremo	1-2/8	Gatorade	6.000.000
Vasto	8-9/8	Gatorade	10.000.000
Cervia	14-16/8	Gatorade	15.000.000
L.Sabbiadoro	18-23/8	Camp.Mondo	120.000.000
			Tot. 248.000.000



In alto Sinjin Smith, specialista delle difesa, in un torneo californiano. A sinistra, il beach volley femminile.

Smith-Stoklos i miliardari della California

ROMA. Sabbia e dollari. Sinjin Smith-Randy Stoklos, la coppia più ricca delle spiagge californiane. Nel '91 hanno guadagnato, esclusi gli sponsor personali, quasi quattrocento milioni a testa. Praticamente l'ingaggio di un giocatore della nazionale di Velasco. Soltanto che per gli azzurri c'è la palestra dodici mesi all'anno mentre per i due statunitensi le spiagge di mezzo mondo per 6-8 mesi. Bella vita, guadagni enormi e immediati. Questi gli ingredienti principali degli specialisti di beach volley californiani. Randy Stoklos, per esempio, è il primo giocatore che, sulla sabbia, ha superato il milione di dollari vinti. Un traguardo importante, che dà l'immediata fotografia di quanto possa essere conveniente darsi al beach volley anziché alla pallavolo indoor, almeno in Usa. Il tutto è comunque facilitato dall'entrata in gioco di sponsor importanti allettati dalla popolarità e dal sicuro ritorno pubblicitario che un circuito riesce a dare. Rispetto ai tornei italiani, quelli californiani, hanno una capacità di penetrazione molto più spiccata. Così il montepremi più «basso» della stagione '92 del beach volley targato Usa è di 75.000 dollari (cento milioni) e quello più alto riesce a toccare i 300.000 dollari (trecentosessanta milioni). Oltre che in Italia probabilmente non si toccheranno mai. Le altre coppie d'alto livello sono quelle formate da Karch Kiraly e Kent Steffes, Adam Johnson e Ricci Luytes, Mike Dodd e Tim Holland. Tutti questi «sabbiaiole» riescono a guadagnare oltre duecentomila dollari a stagione. Non male rispetto alla migliore coppia italiana che se guadagna, in un'intera estate, 70 milioni ha raggiunto un obiettivo importante.

I big italiani sognano le Olimpiadi

ROMA. Andrea Ghiurghi e Dionisio Lequaglia, sono i due specialisti di beach volley italiani, quelli che sulla sabbia sono riusciti a guadagnarsi la stima di tutti, anche degli atleti statunitensi. «Il livello italiano - dicono - non è certamente comparabile a quello statunitense. In California l'estate dura anche sei mesi mentre da noi se abbiamo novanta giorni per giocare possiamo considerarci fortunati. Non è comunque soltanto una questione di partite e di allenamenti. I giocatori d'oltreoceano sono abituati ad incontri con ritmi e schemi differenti da quelli italiani. «Per ovviare a questo problema - dice Lequaglia - abbiamo deciso di "inseguire" l'estate. Siamo stati in Australia, Brasile, Giappone quando da noi faceva freddo. Nel febbraio scorso, per esempio, abbiamo partecipato al campionato del mondo a Rio de Janeiro». Inutile però farsi illusioni, la coppia italiana difficilmente riuscirà ad avvicinarsi al livello delle migliori squadre californiane. Girando per le spiagge di mezzo mondo i due, probabilmente, riescono a guadagnare 70-100 milioni di lire all'anno. Un quarto di quanto riescono a portare a casa Smith-Stoklos. «Il beach volley - spiega Andrea Ghiurghi - da noi non è un "lifestyle", non è una filosofia di vita. D'estate, presentarsi con una maglietta con un pallone e una rete stampati può essere curioso, ma soltanto una moda passeggera. Non siamo ai livelli della California». Se il beach volley, nel '96 diventerà davvero disciplina olimpica, probabilmente loro saranno gli allenatori. «Olimpiadi - dicono - questa è la speranza del nostro sport. La ginnastica ha diverse specialità. Perché non può averne la pallavolo?»

Convegno a Milano sulla «Biomeccanica», lo studio matematico del corpo umano per ottenere dall'atleta le migliori performance. Non c'è disciplina che si salvi: atletica, ciclismo, calcio, tennis, judo. Ma le applicazioni pratiche sono pressoché inesistenti

È già futuro con gli Archimede dello sport

Scienza e sport. Un'accoppiata osannata o deminizzata. «Atletacyborg» o progressi favoriti dalle nuove discipline. Un convegno a Milano fa il punto sul presente e il futuro della Biomeccanica applicata allo sport. Tante le ricerche, gli studi, le proposte, ma l'anelito di congiunzione con le tecniche di allenamento è ancora estremamente debole. Per non dire inesistente.

UGO GISTRI

MILANO. Si fa un gran parlare, e da tempo, di atleti costruiti in laboratorio, cresciuti come polli nelle stabbie, mangiati speciali luce tutto il giorno. Movimento? Solo quello che serve per ingrassare al punto giusto. La storia è vecchia, ma ha cominciato a circolare con una certa insistenza da quando Valery Borzov, il velocista sovietico, collezionava titoli su titoli. Adesso l'Urss e la Ddr sono sparite, ma della scienza che allunga le mani sullo sport si ha sempre un po' di paura. Sotto i riflettori, questa volta è finita la «biomeccanica», leggi e metodi della meccanica applicata allo studio dei fenomeni biologici; biomeccanica dello sport, branca indirizzata ad applicazioni pratiche. Obiettivi: 1) migliorare la performance; 2) prevenire danni all'apparato locomotore. I risultati vengono influenzati: 1) dalle tecniche sportive; 2) dalle condizioni fisiche dell'atleta; 3) dalle condizioni esterne.

Così con precisione teutonica, spiegava il concetto Wolfgang Baumann dell'Institut Fur Biomechanik German sport dell'Università di Colonia. La sua relazione ha aperto il simposio annuale dell'Isbs International Society of Biomechanics in Sport che si è appena concluso a Milano. A sentire i 120 lavoratori di ricerca presentati nei cinque giorni non pare proprio ci sia da spaventar

sui pedali e sui ciclisti. Dalle attrezzature alle metodologie e alle macchine per studiare capire e simulare il movimento. Si va da Fscan, una soletta collegata al computer per visualizzare le pressioni plantari, ad Elite un sistema integrato per leggere il movimento senza essere troppo invasivo (ovvero senza impacciare l'atleta nei suoi movimenti) e poi il futuribile proposto dall'Istituto di scienza dello sport del Coni: reti neurali che imparano a lanciare una palla, realtà artificiale per simulare il gesto... Atletica, calcio, ciclismo, judo, nuoto, cricket, rugby, nuoto, cricket, rugby, tennis, salti, tiro con la pistola non scappa nemmeno uno sport alla ricerca di questi signori tutti intenti a costruire modelli matematici per poi far funzionare insieme ai fisiologi il motore e il telaio del corpo umano al massimo dei giri.

Ma poi come fanno tutte queste ricerche, questi pallini dei professori a scendere dall'empireo alla pratica ad arrivare sul campo e non solo ad uso e consumo degli atleti professionisti. Bell'interrogativo che merita una premessa. L'Isb è una associazione internazionale nata nel 1982 che raccoglie ricercatori tecnici e preparatori atletici di tutto il mondo. Nel suo atto di costituzione all'articolo 2 gli obiettivi si leggono: «raccogliere e coordinare il trasferimento delle informazioni e del materiale alle organizzazioni e alle persone interessate». Culturalmente questi biomeccanici hanno una gran voglia di farsi capire e di farsi che il loro lavoro non rimanga patrimonio esclusivo delle biblioteche o dei laboratori di ricerca. Insomma che scienza abbia una ricaduta anche a livello di praticanti. Ma la cosa a giudicare da come è andata la giornata italiana è fantascienza. Pochi gli allenatori, gli insegnanti e gli studenti.

L'ultimo grido della tecnologia

S carpa. Dal vero cuoio con l'aggiunta di chiodi o al massimo di solette di gomma si è passati ai system: camere d'aria, solette con materiali che arrivano direttamente dallo spazio per avere maggiore aderenza al terreno, per evitare guai.

A sta. Una volta era di bambù e non si saltava oltre i tre metri, adesso Sergej Bubka ha un attrezzo in carbonio e vola oltre i sei metri e dieci centimetri.

A rco. Il riser, la parte centrale dell'arco da tiro a segno, è stato completamente riprogettato in quel dell'Istituto di scienza dello sport del Coni. Hanno usato l'ergal (un composto di alluminio di derivazione aeronautica). Ne è venuto fuori un arco più rigido, più robusto e potente di quello tradizionale.

R uota. Record dell'ora di Città del Messico: Francesco Moser sale su una bicicletta mai vista prima: al posto dei raggi, dischi. Sono le ruote lenticolari inventate dal professor Antonio Del Monte. Allora qualcosa di futuribile, oggi lo spettacolo di qualsiasi cronometro.

Scienza e handicap Per i disabili carrozzine da corsa

MILANO. Carrozzine da corsa: questo il tema proposto da Luc Van Der Woude della facoltà di Scienze del Movimento umano, Università di Amsterdam. Tre i punti sviluppati: la dinamica e il disegno di una carrozzina, che deve adeguarsi alle leggi della meccanica dei veicoli; la capacità di lavoro e la tecnica di propulsione; la performance legata al rapporto fra atleta diabile e carrozzina. Van der Woude non è l'unico ricercatore biomeccanico dell'Isbs ad occuparsi dei problemi dell'atleta disabile. Maurizio Ferrarin e Marco Rebuffetti, del Centro di Bioingegneria di

Milano, hanno lavorato sulla definizione di un protocollo di analisi biomeccanica della propulsione in carrozzina. Detto in parole povere si sono messi a cercare di adeguare le carrozzine alle esigenze e alle caratteristiche fisiche del disabile. Prima una fase sperimentale con l'analisi in laboratorio di 6 ragazzi su una carrozzina piazzata su un ergometro, poi la costruzione di un modello matematico in grado di simulare la cinematica della locomozione. Prossimo passo, stabilire procedure che permettano di ottimizzare l'assetto della carrozzina in



Francesco Moser, uno dei primi atleti convertiti alla scienza

funzione delle caratteristiche del disabile. Farlo andare forte senza troppa fatica. Lo studio proseguirà applicando questa metodologia all'analisi di atleti e carrozzine sportive per migliorare la performance sportiva. Due esempi per dimostrare come la biomeccanica stia lavorando sui problemi dello sport dei disabili. Carrozzine, protesi per gambe e braccia che hanno permesso ad atleti di correre maratone di vincere gare di attraversare (il caso è di qualche anno fa) il continente americano a piedi. Ma non c'è solo l'aspetto legato allo sport di

alto livello ci sono anche gli studi, le invenzioni legati alla quotidianità e all'ambiente, piccole cose che possono favorire la vita di tutti i giorni. Un sollevatore che permette al disabile completo di fare il bagno, un carrello per caricare la carrozzina e superare una barriera insormontabile come le scale, la tastiera del computer comandata con un sensore da tenere in bocca, le luci di un appartamento che si azionano con il suono della voce il set di posate con cucchiaino inclinato e impugnatura del coltello a mo' di sega.

Motociclismo

Una ragazza mette in fila i maschietti

MISANO ADRIATICO. Per la prima volta nella storia della velocità motociclistica una ragazza ha battuto tutti i colleghi maschi - in gara. L'impresa è riuscita ieri pomeriggio all'autodromo Sarmatonia di Misano Adriatico, in provincia di Forlì, alla bergamasca Daniela Tognoli, di 20 anni (li compirà il prossimo 7 luglio), già campionessa nel '90 della monomarca Honda femminile e della gara riservata alle donne 125 sport production nel '91.

Attualmente Daniela Tognoli partecipa all'europeo, che dovrà tuttavia interrompere momentaneamente perché da domani è impegnata negli esami di maturità per geometri. Il suo sorriso e clamoroso successo di ieri nella 125 Trofeo Italia è venuto dopo un'aspra battaglia sostenuta in particolare con il compagno di scuderia Alessandro Decarli, anch'egli su Honda. Entrambi i piloti sono stati abili nello sfruttare le loro capacità superando sul traguardo il capofila della classifica Armando Narduzzi (Honda) e Luca Conti (Honda).

Daniela Tognoli ha preso la testa a quattro giri dal termine ed ha resistito all'attacco di Decarli. Un successo meritato. La giovane campionessa ha compiuto i 18 giri in 26'17"913 alla media di km.143,241. Il giro più veloce è stato invece di Caliumi (Honda) con l'1'17"133 (km.162,794). Decarli è stato staccato di 688 millesimi di secondo, Narduzzi di 1,093 e Conti di 1,433. Narduzzi continua a guidare con la classifica con 83 punti davanti a Conti, che di punti ne ha 41.

Automobilismo

Alla Peugeot la 24 ore di Le Mans

LE MANS. Dopo dodici anni, una marca francese è tornata a vincere nella prestigiosa 24 ore di Le Mans: la Peugeot del francese Yannick Dalmas e degli inglesi Derek Warwick e Mark Blundell ha concluso vittoriosamente la durissima prova con più di sei giri di vantaggio sulla Toyota del giapponese Masanori Sekiya affiancato dal francese Pierre Henri Raphanel e dall'irlandese Kenny Acheson. Terza la Peugeot dell'italiano Mauro Baldi e dei francesi Philippe Alliot e Jean Pierre Jabouille. I vincitori, in testa dalla seconda ora alla fine, hanno coperto 351 giri per una distanza di 4773,6 chilometri. La Mazda dell'inglese Johnny Herbert, del francese Bertrand Gachot e del tedesco Volker Weidler, è vittoriosa l'anno scorso con 4923 chilometri percorsi complessivamente, è giunta solo quarta, con 15 giri di distacco. Sesto e settimo posto per le Porsche condotte rispettivamente da Wollek, Piescaro, Ricci e da Reuter, Nielsen e Lavaggi, distaccate di 17 e 18 giri dai vincitori. Ottava, infine, la Toyota Ts di Lammers, Wallace e Teo Fabi, che ha accumulato 21 giri di ritardo.

Questa la classifica provvisoria del mondiale vetture sport. Piloti: Dalmas (Fra) e Warwick (Gbr) 55 punti, Ogasawa (Gia) e Lees (Gbr) 20, Sala (Bra), Herbert (Gbr), De Lesseps (Fra) 14, Johansson (Sve), Pareja (Fra), Alliot (Fra) e Baldi (Ita) 12. Mondiale squadre: Peugeot Talbot Sport 55 punti, Toyota team Tom's 35, Mazda speed 25 punti, Euro Racing 18, Chamberlain 14, Sci 8.